

# COSMOLATRIA

*card. Giacomo Biffi*



Di tutte le idolatrie che ci affliggono, l'adorazione del mondo è senza dubbio la più clamorosa. Oggi uno può impunemente parlare male della Sposa di Cristo senza avere il minimo fastidio ecclesiale; ma se azzarda a scrivere due righe contro il "mondo", deve aspettarsi almeno qualche tiratina di orecchie anche da parte dei recensori più benevoli e pii.

Questa "cosmolatria" fa tanto più spicco in quanto stride con tutta la consuetudine linguistica dell'ascetica tradizionale: la "fuga dal mondo", la "rinuncia al mondo", il "disprezzo del mondo" dai primordi del cristianesimo fino a pochi anni fa sono, stati temi classici della riflessione e della predicazione; ebbene, di essi nelle comunità cristiane di oggi non si trova più traccia. Al loro posto si propone l' "inserimento nel mondo" e perfino il "servizio del mondo".

A esaminare con attenzione alcuni testi ecclesiastici recenti (per esempio, alcuni formulari suggeriti da qualche parte per le preghiere dei fedeli) si ha l'impressione che i due vocaboli "mondo" e "Chiesa" rispetto all'uso di prima si siano semplicemente scambiati di senso.

Si implora sempre infatti che la Chiesa capisca, riconosca, si converta, abbandoni il suo egoismo e la sua volontà di potenza ecc.; e per contro si prega perché il mondo venga riconosciuto e appagato nelle sue aspirazioni, aiutato nelle sue necessità, esaltato nei suoi valori. Ad ascoltare certe celebrazioni del mondo viene da domandarci perché mai a Gesù Cristo sia venuto in mente di fondare la Chiesa, peggiorando notevolmente le cose.

Almeno sul piano terminologico è innegabile la rottura con tutta la tradizione precedente. Ma è davvero soltanto una questione di vocabolario?...

Proprio perché la parola di Dio non sia incatenata (cfr. 2 Tm 2,9), ne trascriviamo un po' per comodità del lettore:

- "Il **mondo** non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive" (Gv 7,7).
- "Ora è il giudizio di questo **mondo**; ora il principe di questo **mondo** sarà gettato fuori" (Gv 12,31).
- "Lo Spirito di verità che il **mondo** non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce" (Gv 14,27).
- "Se il **mondo** vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del **mondo**, il **mondo** amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del **mondo**, ma io vi ho scelto dal **mondo**, per questo il **mondo** vi odia" (Gv 15,18-19).
- "Quando sarà venuto, egli convincerà il **mondo** quanto al peccato, alla giustizia, al giudizio" (Gv 16,8).
- "Voi piangerete e vi rattristerete, ma il **mondo** si rallegrerà" (Gv 16,20).
- "Abbiate fiducia; io ho vinto il **mondo**!" (Gv 17,9).
- "Io ho dato loro la mia parola e il **mondo** li ha odiati perché essi non sono del **mondo**, come io non sono del **mondo**" (Gv 17,14).
- "Padre giusto, il **mondo** non ti ha conosciuto" (Gv 17,25).
- "Non amate né il **mondo**, né le cose del **mondo**! Se uno ama il **mondo**, l'amore del Padre non è in lui" (1 Gv 2,15).
- "Il **mondo** passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!" (1 Gv 2,17).
- "La ragione per cui il **mondo** non ci conosce è perché non ha conosciuto lui" (1 Gv 3,1).
- "Non meravigliatevi, fratelli, se il **mondo** vi odia" (1 Gv 3,13).
- "Tutto ciò che è nato da Dio vince il **mondo**; e questa è la vittoria che ha sconfitto il **mondo**: la nostra fede. E chi è che vince il **mondo** se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,4-5).
- "Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il **mondo** giace sotto il potere del maligno" (1 Gv 5,19).
- "Una religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo **mondo**" (Gc 1,27).
- "Gente infedele! Non sapete che amare il **mondo** è odiare Dio? Chi dunque vuol essere amico del **mondo** si rende nemico di Dio!" (Gc 4,4).
- "Il **mondo** con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio" (1 Cor 1,21).
- "Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del **mondo**, ma lo Spirito di Dio" (1 Cor 2,12).
- "La sapienza di questo **mondo** è stoltezza davanti a Dio" (1 Cor 3,19).
- "La tristezza del **mondo** produce la morte" (2 Cor 7,10).
- "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù

Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il **mondo**" (Gal 6,14).

Sappiamo benissimo che, accanto a queste frasi, ci sono nel Nuovo Testamento altre espressioni nelle quali la parola "mondo" indica la creazione di Dio che è buona, e l'umanità che è in attesa della salvezza ed è amata da Dio. Non potremmo non saperlo, perché sono passi che giustamente ci vengono sempre ricordati da tutte le parti; sicché un problema del loro recupero oggi, dopo la *Gaudium et spes*, fortunatamente non si pone. Si pone invece per quelle che abbiamo sopra elencate: dove è andata a finire tutta questa tematica nella cristianità dei nostri tempi? Anche a supporre che si sia mutato soltanto il linguaggio, sotto quali locuzioni dei nostri giorni questa dottrina si cela?

Tutto sembra farci pensare che si tratti non del disuso di una terminologia, ma di un insegnamento esplicito della Rivelazione che non ha più posto nell'odierna riflessione teologica e pastorale. Così, privo delle naturali difese immunizzatrici, l'organismo ecclesiale resta pericolosamente esposto al contagio di quella "cosmolatria" che stiamo qui denunciando.

Occorre ripartire dal dato rivelato preso nella sua integrità, senza operarvi nessuna aprioristica selezione.

Una frase del vangelo di Giovanni ci ricorda da sola tutta la multiformità della parola di Dio a proposito di "mondo".

"Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe" (Gv 1,10).

In due righe il vocabolo compare tre volte e sempre con sfumature diverse. "Era nel mondo": si riferisce al fatto della incarnazione e alla presenza del Verbo nella realtà creaturale. E' una indicazione che non implica alcuna valutazione. Nello stesso senso la parabola del seme dice: "il campo è il mondo" (Mt 13,38).

"Il mondo fu fatto per mezzo di lui": qui è implicitamente affermata l'originaria bontà del mondo, e quindi la presumibile disposizione di accoglienza verso il Figlio di Dio. Allo stesso modo è detto che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16).

"Eppure il mondo non lo riconobbe": qui la parola "mondo" esprime il grande enigma della opposizione sistematica, permanente, ineliminabile, nella quale si è imbattuta e si imbatte sempre l'iniziativa salvifica. E il discepolo di Gesù è ripetutamente ammonito di non perdere mai di vista e non sottovalutare questa tragica realtà.

Il mondo è dunque o un semplice spazio o una realtà nativamente buona ma da redimere o una forza malvagia che resiste alla redenzione e cerca di vanificarla. Nessuna di queste tre verità va trascurata

Ciò che NON c'è nel Nuovo Testamento è l'idea che la Chiesa debba essere istruita, illuminata o addirittura salvata dal mondo. NEPPURE c'è l'idea che il mondo sia realtà così buona e santa da non aver bisogno della restaurazione di Cristo, attualizzata nella Chiesa.

Chi muove dalla pur giusta convinzione dell'intrinseco e inalienabile valore delle cose, create da Dio e da lui riconosciute come "buone" (cfr. Gn 1), e ritiene che qui si esaurisca quanto il cristiano ha da dire sul "mondo", rischia obiettivamente di non riconoscere la presenza attiva e continua del male, di banalizzare la redenzione e di rendere superflua la croce di Cristo. Molti atteggiamenti rilevabili nei cristiani di oggi nei confronti del "mondo" sarebbero plausibili in un ordine di cose di incontaminata innocenza; un ordine bello in sé e desiderabile, che però non esiste.

L'irenismo a ogni costo nei confronti di tutto e di tutti è forse una nostalgia per la pace del Paradiso terrestre (dove per altro non mancava il serpente); o, se si vuole, è un'abusiva pregustazione dello stato d'animo che ci rallegrerà nell'eterna Gerusalemme: rispetto al tempo di lotta che stiamo vivendo è una indebita anticipazione.

*da La bella, la bestia e il cavaliere*